

ACCELERAZIONE DOPO LA PANDEMIA: LA FASCIA PIÙ COLPITA È QUELLA 18-25 ANNI, L'INCOGNITA DEI CASI NON DIAGNOSTICATI

Disturbi mentali, boom di casi tra i giovani

Crescono gli accessi nei centri delle Asl e nei pronto soccorso: sono il 30% in più, con prevalenza di donne. Appello alla Regione di 42 associazioni: "Servono risorse, personale e centri aperti almeno 12 ore al giorno"

ALESSANDRO MONDO

Risorse, personale, strutture, reperibilità. Fronti complessi, sui quali le associazioni che raccolgono utenti e famiglie - ben 42, in Piemonte - sollecitano aiuto, e prima ancora attenzione, da parte della Regione, oltre che dei Comuni e delle Asl.

Parliamo di salute mentale, in peggioramento tra i giovani. Nè è incoraggiante che i quattro sfidanti per la guida della Regione - Alberto Cirio (centrodestra), Gianna Pentenero (centrosinistra), Sarah Disabato (M5s), Francesca Frediani (Piemonte popolare) -, per quanto impegnati, non abbiano partecipato all'incontro promosso dalle associazioni al Polo culturale Lombroso. Presenti, in rappresentanza di ciascuno di loro, uno o più candidati.

Avrebbero appreso, direttamente, che la salute mentale è un tema tutt'altro che di nicchia: 15 mila le persone prese in carico dai centri dedicati solo a Torino, con accesso diretto. E parliamo di quelli dai 18 anni in su. Un tema che diven-



In città i due centri per adolescenti e famigliari si trovano in via Moretta e in via del Ridotto

ta emergenza alla voce "disturbi emotivi" - in rapida crescita nella fascia 18-25 anni, con prevalenza di donne -, altra cosa dai "disturbi gravi e persistenti" (psicosi, bipolarismo, schizofrenia). Questi ultimi, spiega il dottor Flavio Visca, referente Area salute mentale Asl Torino, «con incidenza sta-

bile nella popolazione, perché innescati da una componente biologica e genetica significativa non permeabile agli aspetti di tipo sociale».

Quanto ai disturbi emotivi, non sono da poco: «Ansia, depressione, abuso di sostanze, disturbi alimentari, autolesionismo, ritiro sociale».

Più 30% di accessi dopo il Covid. Accessi nei due centri per adolescenti e famigliari, dove dopo una prima valutazione si risponde in altre strutture con trattamenti psicoterapici, farmacologici, risocializzanti. E accessi direttamente nei pronto soccorso.

Come spiega Gian Luca Vi-



FLAVIO VISCA
AREA SALUTE MENTALE
ASL TORINO



Ci vuole un sistema integrato, che includa il Comune, per dare risposte anche sul piano sociale

gnale, candidato per la lista civica di Cirio e presente all'incontro, in Piemonte si contano 165,7 soggetti trattati ogni 10 mila abitanti a fronte di una media nazionale di 154. E ancora: 5,4 utenti ogni 10 mila abitanti nelle strutture residenziali e semiresidenziali (4,4 la media italiana)

Un pianeta per molti versi inesplorato, i casi non diagnosticati sono un'incognita, in una regione che secondo le Associazioni è sottosoglia rispetto alla media nazionale per risorse e personale. Al netto dello progetto delle psicologo delle cure primarie, finanziato con 1,8 milioni di fondi statali (obiettivo: individuare per ogni Asl psicologi che diventino punto di riferimento continuativo sul territorio per chi necessita di una prima presa in carico). Un aiuto potrebbe arrivare dal ricorso agli specializzandi: 30 quelli che hanno già risposto al bando.

In ogni caso, le Associazioni chiedono: più risorse, fino a raggiungere il 4% del Fondo sanitario regionale nel 2025 e il 5% nel 2026; apertura dei Csm per almeno 12 ore al giorno, 6 giorni la settimana, tramite l'assunzione di 200 professionisti all'anno per 4 anni; aumento del 15% del tasso dei nuovi casi trattati; potenziamento della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Un appello sul quale sarebbe sbagliato sorvolare. —